

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

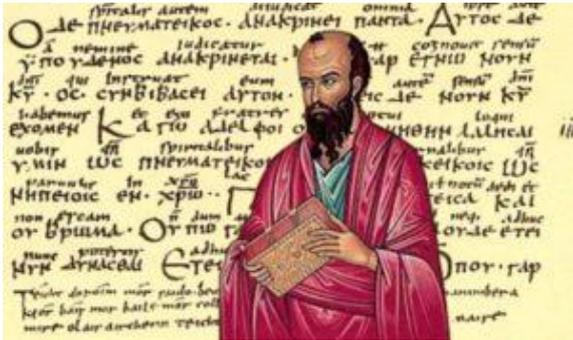
Anno XXI - n. 1074 – 13 Giugno 2021 – 11^a Domenica del Tempo Ordinario

Il regno di Dio si afferma nella nostra storia...

L'annuncio del «Regno di Dio» è il tema centrale di tutta l'attività e della predicazione di Gesù, come risulta dai vangeli sinottici dove l'espressione «*Regno di Dio*» ricorre molto più frequentemente rispetto a tutti gli altri libri del Nuovo Testamento e quasi sempre la troviamo in parole pronunciate da Gesù (50 volte nel Vangelo di Matteo, 15 in Marco e 41 in Luca). Possiamo, dunque, dire che l'annuncio del Regno, con la sua prossimità, rappresenta il centro della predicazione di Cristo e, dunque, il nucleo stesso del Vangelo. In realtà il concetto di Regno di Dio non era sconosciuto nell'Antico Testamento, ma Gesù qualifica questa realtà in modo rivoluzionario rispetto al pensiero e alle attese del popolo del suo tempo. Nella tradizione anticotestamentaria si riteneva che la regalità di Dio si esprimesse in tutti gli interventi che il Signore aveva operato nella storia per sorreggere e salvare il popolo di Israele. A partire da questa concezione, inizialmente si era ritenuto che i sovrani di Israele fossero chiamati a esercitare e incarnare nella storia la regalità di Dio, imitando il suo agire amministrando il potere con giustizia e per il bene del popolo. L'esperienza, però, aveva dimostrato che il regno umano, caratterizzato da infedeltà e ambizioni di potere, era cosa ben diversa dal Regno di Dio. Il profeta Ezechiele, parlando della caduta di Gerusalemme avvenuta a causa del tradimento dei suoi sovrani, annuncia il totale fallimento dell'esercizio della regalità umana. Ma al tempo stesso, attraverso l'immagine del ramoscello di cedro che ci propone la prima lettura, al popolo ormai deportato in Babilonia egli annuncia che Dio mantiene la sua regalità sulla storia e che questa si esprimerà in futuro, non più attraverso la regalità umana, ma con modi inaspettati e sorprendenti. A partire dall'esperienza fatta e dalla rivelazione profetica, la teologia rabbinica aveva dunque iniziato a ritenere che il Regno di Dio si sarebbe realizzato non più nella storia, ma alla fine dei tempi. Gesù rivoluziona questo concetto e annuncia che il Regno di Dio si rende presente e vicino all'umanità già nel presente (Cf Mc 1, 15), per raggiungere poi la sua pienezza dopo la fine dell'esistenza terrena. E lo descrive con l'immagine del seme e del granello di senape, il più piccolo tra tutti i semi, in grado però di diventare un albero alto fino a tre metri. Come a dire che la presenza del regno di Dio nella storia non fa rumore, appare come una realtà umile e semplice ma, se è accolto nel nostro essere, è in grado di qualificare e aprire la nostra vita al bene più grande: la resurrezione e la Vita eterna.

■ *Fede e storicità. Spesso si sente dire che i vangeli non sarebbero attendibili perché la loro composizione risalirebbe a molti anni di distanza dai fatti raccontati. Ma questa in realtà è un'affermazione falsa. Vediamo perché.*

LA PRIMA FONTE STORICA SU GESÙ RISALE AL 30 D.C.



Nonostante alcuni possano pensare che i vangeli non siano storicamente attendibili a causa del fatto che sono stati composti anni dopo la morte e resurrezione di Cristo, si deve prima di tutto considerare che le informazioni su Gesù contenute nel Nuovo Testamento sono più numerose e vicine ai fatti

raccontati rispetto, ad esempio, a ciò che conosciamo storicamente e documentalmente di moltissimi altri personaggi del passato, come ad esempio Giulio Cesare, Adriano, Marco Aurelio, Socrate, Alessandro Magno ecc. A questo proposito il celebre studioso John Robinson ha commentato: «La ricchezza dei manoscritti, e, soprattutto, lo stretto intervallo di tempo tra la scrittura e le prime copie esistenti, di gran lunga fanno dei Vangeli il miglior documentato testo di qualsiasi scritto antico della storia» (Can we Trust the New Testament?, Grand Rapids 1977, p. 36).

In secondo luogo, gli evangelisti hanno tratto gran parte delle informazioni da fonti pre-sinottiche (orali e scritte), in circolazione già pochi anni dopo la morte di Gesù. «Alcuni discepoli di Gesù», sostiene il noto studioso John P. Meier, «possono aver cominciato a raccogliere e sistemare detti di Gesù anche prima della sua morte» (Un ebreo marginale, Vol. 1, Queriniana 2006, p. 157).

Ma c'è un altro argomento su cui vorremmo soffermarci più dettagliatamente: le lettere di San Paolo scritte, come tutti sanno, precedentemente ai Vangeli. In particolare, la Prima Lettera ai Corinzi è stata composta nel 50-55 d.C., dunque soltanto circa vent'anni dopo la crocifissione del Cristo. In essa sono già presenti tutti i “dati salienti del cristianesimo”: *è morto per i nostri peccati; fu seppellito ed è risorto il terzo giorno; apparve a Pietro, e poi ai Dodici; apparve a più di cinquecento fratelli; apparve a Giacomo, poi a tutti gli apostoli; per ultimo è apparso anche a Paolo stesso.*

In questa lettera Paolo afferma di voler trasmettere ai lettori quel che lui stesso ha ricevuto direttamente dai discepoli. Il defunto ebreo ortodosso Pinchas Lapidè rimase così impressionato da tale lettera (il capitolo 15, in

particolare) che la definì «una formula di fede che può essere considerata come una dichiarazione di testimonianza oculare» (The Resurrection of Jesus: A Jewish Perspective, Ausburg 1983, p. 98-99). Il biblista Richard Bauckham, dell'Università di Leeds, ha sottolineato che il termine “testimonianza oculare” indica che Paolo è entrato in contatto con «informatori che parlavano per conoscenza diretta» (Jesus and the Eyewitnesses, William B. Eerdmans Publishing Company 2006).

Anche gli studiosi più critici sono concordi che ciò che Paolo sta trasmettendo lo ha appreso nell'imminenza dei fatti descritti. Lo studioso non credente Gerd Lüdemann ha affermato: «gli elementi della tradizione citati da Paolo devono essere datati ai primi due anni dopo la crocifissione di Gesù, non più tardi di tre anni. La formazione delle tradizioni di apparizione menzionate in 1 Cor. 15,3-8, cade tra il 30 e il 33 d.C.» (The Resurrection of Jesus Christ: A Historical Inquiry, Prometheus 2004, p. 38). L'agnostico Bart. D. Ehrman ha scritto: «Paolo deve aver incontrato Cefa e Giacomo tre anni dopo la sua conversione, ricevendo le tradizioni che riportò nelle sue lettere, verso la metà degli anni Trenta, diciamo nel 35 o nel 36. Le tradizioni che ereditò erano, ovviamente, più vecchie e risalgono probabilmente a un paio d'anni circa dopo la morte di Gesù. Lo stesso affermano studiosi del calibro di John Dominic Crossan, EP Sanders, Gary Habermas, Ulrich Wilckens, Joachim Jeremias, Robert Funk («La convinzione che Gesù fosse risorto dai morti aveva già messo radici nel momento in cui Paolo si convertì intorno al 33 d.C. Dato che Gesù morì verso il 30 d.C., il tempo per il loro sviluppo era quindi di due o tre anni al massimo», What Did Jesus Really Do?, Polebridge Press 1996).

Tutto questo attesta una semplice verità: il contenuto dei Vangeli (compresa passione, morte e resurrezione di Cristo) era già noto, diffuso e discusso appena dopo la morte in croce di Gesù. Quando tutti i testimoni oculari (amici e nemici dei Dodici apostoli) erano ancora vivi e potevano smentire tali racconti, se fossero stati falsi o alterati. Il Sinedrio e i nemici di Cristo, se avessero voluto, avrebbero taciuto immediatamente i suoi seguaci...ma nessuna fonte ebraica o romana riporta nulla del genere. Anzi, fonti non cristiane come Giuseppe Flavio, confermano i contenuti evangelici. Lasciamo la conclusione al già citato non credente Bart D. Ehrman: «Non dobbiamo attendere il Vangelo di Marco, datato attorno all'anno 70, per sentir parlare del Gesù storico. Paolo dimostra che, a pochi anni di distanza dal periodo in cui era vissuto Gesù, i suoi seguaci discutevano di quanto aveva detto, fatto e vissuto il maestro ebreo palestinese. E' una straordinaria convergenza di prove: le fonti evangeliche e i resoconti del nostro primo autore cristiano. E' difficile spiegare tale convergenza se non dando per certa l'esistenza di Gesù» (Did Jesus Exist? HarperCollins Publishers 2012, p. 132, 133).



Sintesi e stralci di un articolo di redazione pubblicato sul sito uccronline.it.

11ª Domenica del Tempo Ordinario

(Anno B)

Antifona d'ingresso

Ascolta, Signore, la mia voce: a te io grido. Sei tu il mio aiuto, non respingermi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. (Sal 27, 7-9)

Colletta

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, che a piene mani semini nel nostro cuore il germe della verità e della grazia, fa' che lo accogliamo con umile fiducia e lo coltiviamo con pazienza evangelica, ben sapendo che c'è più amore e giustizia ogni volta che la tua parola fruttifica nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Ez 17, 22-24)

Io innalzo l'albero basso.

Dal libro del profeta Ezechièle.

Così dice il Signore Dio: «Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà. Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 91*)

Rit: È bello rendere grazie al Signore.

È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte.

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità.

SECONDA LETTURA (*2Cor 5, 6-10*)

*Sia abitando nel corpo sia andando in esilio,
ci sforziamo di essere graditi al Signore.*

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Mc 4, 30)

Alleluia, Alleluia.

*Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.*

Alleluia.

VANGELO (Mc 4, 26-34)

È il più piccolo di tutti i semi, ma diventa più grande di tutte le piante dell'orto.

+ Dal Vangelo secondo Marco.

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, rivolgiamo la nostra comune preghiera a Dio Padre onnipotente che chiama tutta l'umanità a far parte del suo Regno di salvezza, di amore e di vita eterna.

Preghiamo insieme, dicendo: **Padre nostro, venga il tuo Regno.**

1. Per la Chiesa: perché nonostante le difficoltà e le fragilità umane, attraverso l'annuncio del Vangelo e la coerenza di vita, si impegni per testimoniare la presenza del Regno di Dio sulla Terra. Preghiamo.
2. Per i cristiani di buona volontà: perché trovino nella Parola di Dio, nella Tradizione e nel Magistero della Chiesa, l'orientamento che li porta a dare il loro contributo positivo all'edificazione del Regno di Dio che si sviluppa silenzioso nella nostra storia. Preghiamo.
3. Per i poveri, gli afflitti e gli oppressi: perché trovino in ogni cristiano una persona vicina che s'impegna al loro fianco e si sforza di realizzare le condizioni di una società più giusta e più umana. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: ti affidiamo Signore il nostro tempo; concedici la grazia di usare bene ogni giornata, affinché diventi occasione per riconoscere e testimoniare nel tempo passato in famiglia e nelle relazioni quotidiane la tua presenza nella nostra vita. Preghiamo.

C – Padre buono, accogli con bontà le nostre preghiere e durante il nostro cammino di vita sostieni i nostri passi, mostraci la tua misericordia e donaci la tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.

CANTI PER LA LITURGIA

QUALE GIOIA STAR CON TE..

Ogni volta che ti cerco,
ogni volta che t'invoco,
sempre mi accogli Signor.
Grandi sono i tuoi prodigi,
tu sei buono verso tutti,
santo tu regni tra noi.

**Rit. Quale gioia è star con te Gesù
vivo e vicino, bello è dar lode a te,
tu sei il Signor. quale dono è aver
creduto in te che non mi abbandoni,
io per sempre abiterò
la tua casa, mio re.**

Hai guarito il mio dolore,
hai cambiato questo cuore,
oggi rinasco, Signor.
Grandi sono i tuoi prodigi,
tu sei buono verso tutti,
santo tu regni tra noi.

ACCOGLI I NOSTRI DONI

Accogli i nostri doni
Dio dell'universo
in questo misterioso incontro
col tuo Figlio.
Ti offriamo il pane che tu ci dai;
trasformalo in te, Signor.

**Benedetto nei secoli il Signore,
infinita sorgente della vita,
benedetto nei secoli,
benedetto nei secoli.**

Accogli i nostri doni
Dio dell'universo
in questo misterioso incontro
col tuo Figlio.
Ti offriamo il vino che tu ci dai;
trasformalo in te, Signor.

ABBRACCIAMI

Gesù parola viva e vera Sorgente che
disseta e cura ogni ferita
Ferma se di me i tuoi occhi
la tua mano stendi e donami la vita

**Abbracciami Dio dell'eternità
Rifugio dell'anima
Grazia che opera
Riscaldami fuoco che libera
Manda il tuo spirito
Maranatha Gesù..**

Gesù asciuga il nostro pianto
Leone vincitore della tribù di giuda
Vedi nella tua potenza. Questo cuore
sciogli con ogni sua Paura. **R/.**

Per sempre io canterò la tua immensa
fedeltà Il tuo spirito in me In eterno ti
loderà. Per sempre io canterò la tua
immensa fedeltà Il tuo spirito in me
In eterno ti loderà.. **R/.**

TE AL CENTRO DEL MIO CUORE

Ho bisogno d'incontrarti nel mio cuore,
di trovare Te, di stare insieme a Te:
unico riferimento del mio andare,
unica ragione Tu, unico sostegno Tu. Al
centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Anche il cielo gira intorno e non ha
pace, ma c'è un punto fermo, è
quella stella là. La stella polare è fissa
ed è la sola, la stella polare Tu, la stella
sicura Tu. Al centro del mio cuore ci sei
solo Tu.

**Tutto ruota attorno a Te, in funzione di
Te e poi non importa il "come", il
"dove" e il "se".**

Che Tu splenda sempre al centro del
mio cuore, il significato allora sarai Tu,
quello che farò sarà soltanto amore.
Unico sostegno Tu, la stella polare Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

BENEDETTO SIGNORE..

**Benedetto Signore, benedetto il tuo
nome, come un tenero padre sei verso
di me mio Signor.
Benedetto Signore, Benedetto il tuo
nome, dalle tue mani questa mia vita
riceve salvezza e amor.**

■ *Un libro esplosivo e prezioso, con un titolo “politicamente scorretto”. La mano di Dio, questo il titolo del volume di Bernard Nathanson, il famoso medico abortista che cambiò opinione.*

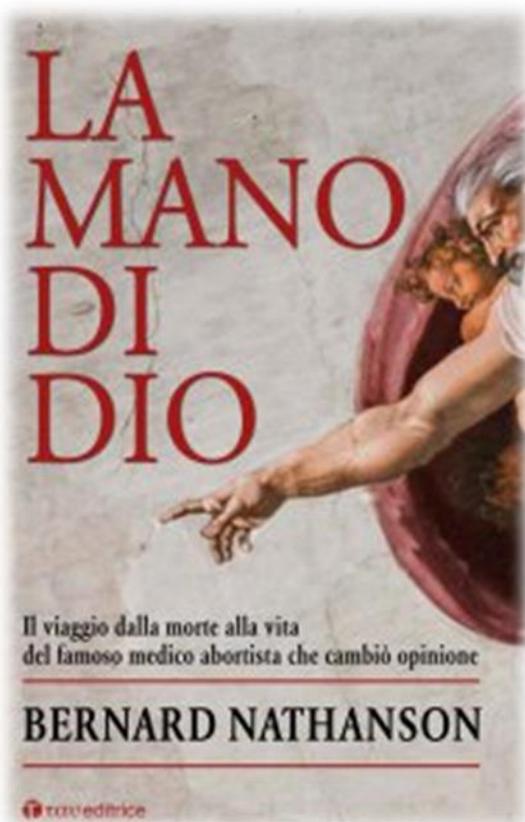
Quell'urlo silenzioso che sconvolse il medico abortista

Questo è un libro esplosivo e prezioso, con un titolo sbagliatissimo. Già, perché quando mi è arrivato a casa *La mano di Dio*, di Bernard Nathanson, il famoso medico abortista che cambiò opinione, immaginavo di leggere una riflessione sull'aborto dal punto di vista di un credente, che ritiene che la vita, provenendo da Dio, non è a

disposizione delle scelte umane. Niente di più falso, rispetto a questo libro. (E la colpa questa volta non è dei traduttori italiani, che di solito deturpano tutti i titoli, soprattutto dei film: in questo caso anche il titolo originale suona così).

Si tratta invece, come ho scoperto leggendo, di un racconto lucido, dettagliato, appassionante come un giallo, della vita di un ginecologo appartenente alla élite ebrea di New York, ebreo di cultura ma non praticante e per sua ammissione neppure credente, ricchissimo, lanciaatissimo nella vita professionale, abile e molto stimato tra colleghi. Un medico che ha avuto diverse mogli e che, nato in povertà, ha raggiunto la ricchezza più abbondante, ed è entrato nella fase più stabile della sua carriera in un'epoca, gli anni '60, in cui doveva essere una cosa incredibile vivere a New

York, la città in cui il boom post guerra che ha toccato tutto l'occidente era al suo massimo grado, la città da cui tutto quello che contava – per il mondo – partiva alla conquista del pianeta, la città che ha colonizzato e plasmato il mondo per i successivi decenni (breve ripasso per esempio con qualche puntata di *Mad Men*, per avere un'idea). Ecco, nel cuore di quella NY anni '60 entra nel vivo la storia di questo medico, autore di migliaia e migliaia di aborti, che da insider racconta il tranquillo cinismo suo e dei colleghi, e svela con un candore – che deve essergli costato un grande dolore – le bugie su cui si è fondata



l'approvazione della legge sull'aborto. Bugie su bugie (a cominciare dalla falsa storia di stupro), dati ingigantiti a dismisura sulle morti per aborti clandestini (stesso copione in Italia), con l'ordine di scuderia di dare la colpa alla Chiesa cattolica per ogni donna deceduta.

Poi un giorno, un piccolo particolare inceppa il meccanismo. Stanno cominciando a diffondersi tra gli studi medici le ecografie. Il dottor Nathanson comincia a vedere che quello che uccide inserendo nell'utero materno una specie di aspiratore non è materiale informe (quello che poi viene espulso), ma un bambino. Piccolissimo ma un bambino. Non c'entra niente la crisi mistica o la posizione della Chiesa cattolica, a quell'ebreo rigorosamente formatosi con un abito mentale scientifico vedere un bambino nel grembo materno apre gli occhi. Piano piano, gradualmente. Comincia ad avere dubbi su quello che sta facendo. Non sta solo aiutando delle donne a liberarsi di un problema, sta anche uccidendo una vita. Continua a praticare aborti, ma con qualche dubbio, scegliendo per esempio quelli cosiddetti "terapeutici", dove la terapia del bambino malato è ucciderlo, cosa che però continua a sembrargli almeno in parte accettabile. Ma il tarlo che è partito non si ferma. E qualche anno dopo decide di osservare con un'ecografia cosa avviene in un aborto.

Aspettavo la descrizione, ma il libro non lo dice. Forse è troppo doloroso perfino per lui. Comunque il video si trova, benché di qualità pessima (i pro choice americani hanno fatto di tutto per boicottarlo quando è uscito), e mostra un bambino che tenta di sfuggire all'aspiratore, e viene fatto a pezzi. Tutti coloro che filmarono l'aborto, medici e infermieri, convinti sostenitori del diritto delle donne di scegliere, smisero di praticarli, sconvolti.

La storia prosegue, ed è una miniera di notizie, utile anche a decifrare la storia italiana: sarebbe interessante renderne la lettura obbligatoria a tutti coloro che vogliono togliere persino il diritto all'obiezione di coscienza (vedi la recente campagna pubblicitaria: cioè non solo diritto all'aborto, garantitissimo da sempre: in Italia, dal '78 a oggi non c'è stata una sola donna che abbia chiesto di abortire e non sia stata accontentata, celermente e gratis, anche in tempo di Covid, quando a migliaia di malati di tumore sono state negate le cure che avrebbero potuto salvare le loro vite).

Cito solo ancora due passaggi interessanti, ma il libro è tutto da leggere: nell'87, quando Nathanson aveva smesso di praticare aborti da una quindicina di anni, ricevette una lettera di una donna che lavorava in una clinica, fermamente convinta del diritto delle donne di scegliere: "ma ciò che voi non sapete è che ora qui si sta trattando con gente d'affari in merito alla vendita di tessuti e di parti. Sono stata ad ascoltare di nascosto le loro trattative la scorsa settimana e so che fanno pagare il tessuto del cervello più delle braccia, delle gambe e di

altre parti. Come vi ho detto sono convinta che le donne dovrebbero avere il controllo del loro corpo, ma questo è davvero troppo”.

L'ultimo passaggio che vorrei citare, che apre uno spiraglio davvero estremamente inquietante sulla ricerca farmacologica, parla delle tecniche di ricerca medica che richiedono tessuti freschi di feto, la compravendita dei bambini uccisi, e addirittura prospetta la possibilità che donne dei paesi poveri vengano incoraggiate a concepire un bambino e abortirlo tre o quattro volte all'anno per fornire tessuti freschi per la sperimentazione. Io non sono competente per dire quanto questo si verifichi, dove e per quali ricerche, però questa è roba da non dormirci la notte...



L'articolo di presentazione del libro, è firmato da Costanza Miriano, pubblicato sul suo Blog costanzamiriano.com.

Preghiera per la Vita di Giovanni Paolo II

*O Maria,
aurora del mondo nuovo, Madre dei viventi,
affidiamo a te la causa della vita:
guarda, o Madre, al numero sconfinato di bimbi cui viene
impedito di nascere, di poveri cui è reso difficile vivere,
di uomini e donne vittime di disumana violenza,
di anziani e malati uccisi dall'indifferenza o da una presunta
pietà. Fà che quanti credono nel tuo Figlio
sappiano annunciare con franchezza e amore
agli uomini del nostro tempo il Vangelo della vita.
Ottieni loro la grazia di accoglierlo come dono sempre nuovo,
la gioia di celebrarlo con gratitudine in tutta la loro esistenza
e il coraggio di testimoniare con tenacia operosa,
per costruire, insieme con tutti gli uomini di buona volontà,
la civiltà della verità e dell'amore
a lode e gloria di Dio creatore e amante della vita.*

Per riflettere..

Il dono ineffabile di Cristo

Tali sono i gloriosi misteri della santa Chiesa, e tale è l'ordine nel quale sono celebrati dai sacerdoti. Felice colui che ha il cuore puro, nel momento in cui sono consacrati i misteri tremendi del Corpo di nostro Signore. Gli angeli del Cielo giudicano molto fortunati i figli della Chiesa che sono stati resi degni di ricevere il corpo e il sangue di Gesù Cristo nostro Signore.

Gloria al tuo nome per il tuo dono ineffabile!

E chi può adeguatamente rendere gloria alla tua divinità?

Vieni, dunque, tu, che sei ammesso al sacramento dei figli della Chiesa, ad imparare secondo quella prescrizione che ti puoi avvicinare ai sacerdoti, purché te ne accosti secondo il modo che l'apostolo Paolo ha deciso.

Avvicinati con cuore puro al corpo e al sangue di nostro Signore, che ti purificheranno dalle macchie dei peccati che tu hai commesso. I sacerdoti non allontanano il peccatore che viene a pentirsi, né l'impuro che si lamenta e che si affligge di essere impuro. Ma essi accolgono e gli impuri e i peccatori a condizione che essi facciano il proposito di non più ritornare al male. Prega, allora, con amore, insieme col sacerdote, affinché colui che dà la vita e perdona i peccati ti accolga! Stai attento, tuttavia, a non uscire dalla nave per andare al di fuori, nel momento in cui sono consacrati i tremendi misteri! Chi è colui che volontariamente, rifiuterebbe questo pasto al quale sono invitati gli angeli e gli uomini? Chi è colui che, dal momento che è stato inserito nelle file della Chiesa, preferirebbe il posto degli estranei che la Chiesa ha allontanato?

E' il momento in cui occorre comportarsi come un angelo in questo momento in cui lo Spirito Santo dimora. Questo istante dà la vita a colui che vi è presente, e condivide dei doni con colui che l'accoglie. Felice colui che vi crede, e riceve questi doni, poiché se egli è morto rivivrà, e se è vivo, non morrà per aver peccato!

(Narsai il Lebbroso, Expositio Mysterii)

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 13 GIUGNO 11^a DEL TEMPO ORDINARIO	SANTA MESSA: Ore 10.00 – 11.30 e 19.00
GIOVEDÌ 17	Ore 19.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 20.00)
VENERDÌ 18	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
DOMENICA 20 GIUGNO 12^a DEL TEMPO ORDINARIO	SANTE MESSE: Ore 10.00 – 11.30 e 19.00 Ore 16,15 Matrimonio di Marco e Laura

Davanti ad un uomo indifeso, fragile, umiliato, come è Gesù, un uomo di potere come Pilato rimane sorpreso; sorpreso perché sente parlare di un regno, di servitori. E pone una domanda che gli sarà sembrata paradossale: «Dunque tu sei re?». Che tipo di re può essere un uomo in quelle condizioni? Ma Gesù risponde in modo affermativo: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gesù parla di re, di regno, ma il riferimento non è al dominio, bensì alla verità. Pilato non comprende: ci può essere un potere che non si ottiene con mezzi umani? Un potere che non risponda alla logica del dominio e della forza? Gesù è venuto per rivelare e portare una nuova regalità, quella di Dio; è venuto per rendere testimonianza alla verità di un Dio che è amore e che vuole stabilire un regno di giustizia, di amore e di pace. Chi è aperto all'amore, ascolta questa testimonianza e l'accoglie con fede per entrare nel regno di Dio.

(Benedetto XVI)

RESTIAMO IN CONTATTO

 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
 Telefono: 06.72.17.687
 Fax: 06.72.17.308
 Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
 Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 19.00
SABATO	19.00
DOMENICA	10.00 11.30 19.00

CONFESSIONI:
*Mezz'ora prima
della Messa*